Quotidiano / Anno LII / N. 29 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 31 gennaio 1975 / L. 150

Oggi la pagina « Tribuna congressuale »

A pag. 7

Relazione di Berlinguer ai segretari regionali e federali del PCI

Battersi per la soluzione dei problemi più urgenti dei lavoratori e del Paese

Al primo posto la grave crisi economica - La lotta al fascismo, alla violenza e alla criminalità — L'esigenza dell'unità democratica

Nei giorni scorsi si è svolta a Roma la riunione dei segretari regionali e dei segretari di Federazione del PCI. La riunione era stata convocata per discutere della iniziativa dei comunisti nella attuale situazione politica. La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Enrico Berlinguer.

Dopo aver rilevato l'andamento positivo del dibattito che si va svolgendo nel partito in preparazione del XIV Congresso, Berlinguer ha preso in esame gli ultimi sviluppi della situazione internazionale e interna, richiamando gli elementi di aggravamento intervenuti in queste settimane.

Sul piano internazionale Berlinguer ha ricordato il fatto non certo positivo costituito dalla rottura dell'accordo commerciale USA-URSS che conferma l'esistenza negli USA di forze consistenti che si oppongono alla politica della distensione. Va però ricordato che tanto da parte americana quanto da parte sovietica vi sono state dichiarazioni ufficiali e ufficiose nelle quali si è riaffermata la volontà di proseguire sulla strada del negoziato e del dialogo.

Berlinguer ha quindi richiamato i gravi pericoli derivanti dalle ripetute minacce di azioni di forza fatte dai dirigenti USA contro i paesi produttori di petrolio e l'aggravarsi delle tensioni in Medio Oriente con il rischio di un riaprirsi del conflitto arabo-israeliano in particolare attraverso un attacco israeliano contro la Siria e il Libano. Si è riacutizzata anche la questione di Cipro. Nel Vietnam l'estendersi degli scontri militari è dovuto alle violazioni sistematiche da parte di Van Thieu appoggiato dagli USA degli accordi di Parigi. Queste violazioni trovano una pronta e legittima risposta da parte delle forze di liberazione mentre cresce nella zona sotto il controllo di Saigon l'opposizione al governo di Van Thieu e la richiesta di una sua liquidazione. Berlinguer ha indicato comunque la necessità di una costante iniziativa delle forze popolari e democratiche italiane per il rispetto degli accordi di Parigi.

Passando all'esame della situazione italiana Berlinguer ha detto che nell'ultima settimana lo stato dell'economia si è seriamente e rapidamente aggravato. Vi è stato è vero un lieve miglioramento della bilancia dei pagamenti, che non ha peraltro avuto ancora sensibili effetti nel rallentamento del processo inflazionistico. Il dato più allarmante è costituito dal rallentamento delle attività produttive dalla crisi che si manifesta in altri settori economici e soprattutto dalla crescita della disoccupazione. Berlinguer ha citato in particolare i dati degli operai messi in Cassa integrazione in regioni come il Piemonte, Veneto ed altre, i 240 mila iscritti agli uffici di collocamento in Campania, l'aumento impressionante dei giovani in cerca di lavoro e il rientro degli emigrati (in Calabria per la prima volta dopo molti anni il numero dei rientri ha superato quello delle partenze). Nel campo delle iniziative per la ripresa economica il governo finora è stato quasi del tutto carente mentre in altri paesi capitalistici sono state avviate già da alcune settimane iniziative in tal senso.

Sempre in riferimento alla situazione interna Berlinguer ha richiamato gli ultimi drammatici avvenimenti in Toscana che confermano la persistenza di propositi e iniziative di gruppi terroristici ben organizzati e tuttora impuniti e la ripresa di azioni squadristiche sempre più scelleggiate ed efferate collegate a organizzazioni del MSI specialmente in alcuni quartieri di Roma e di Napoli.

Il compagno Berlinguer ha quindi espresso un giudizio positivo sul modo come le masse popolari, le loro organizzazioni e il partito hanno risposto all'aggravamento della...

(Segue a pagina 9)

Presentate dai comunisti in Parlamento

Precise proposte per stimolare l'occupazione e gli investimenti

Chiesti interventi urgenti per l'agricoltura, l'edilizia, i trasporti, l'energia - Sollecitati provvedimenti per la modifica delle imposte sul reddito - La Montedison non mantiene gli impegni per gli investimenti in Piemonte - I sindacati definiscono « dilatorio » l'atteggiamento del governo - Il compagno Lama ad una entusiasmante assemblea operaia all'Alfa di Milano - Vivace confronto del segretario generale CGIL con oltre 200 industriali

L'imponente assemblea che si è svolta ieri all'Alfa Romeo di Arese con la partecipazione del compagno Luciano Lama

L'azione dei comunisti per una qualificata ripresa produttiva e per la difesa dei bassi redditi duramente colpiti dal continuo rincaro dei prezzi si sta sviluppando con forza nel Paese e nel Parlamento. Mentre da varie città vengono segnalate iniziative per una nuova politica degli investimenti ieri al Senato e alla Camera sono state avanzate precise richieste al governo perché adotti urgenti misure a sostegno dell'economia e dell'occupazione in un momento di grave crisi come l'attuale.

La giustezza dell'iniziativa comunista trova piena conferma non solo nei drammatici dati forniti l'altro ieri dal ministro del Lavoro (nel mese di dicembre 1974 i disoccupati sono arrivati a 1 222 612) ma anche nelle notizie sempre più fitte di sospensioni, riduzioni di orario, minacce di licenziamenti. Proprio ieri la Montedison si è rimangiata gli impegni di investimento presi con i sindacati, la Regione, il governo per nuove fabbriche in Piemonte nel quadro del processo di ristrutturazione del gruppo. Anche la Pirelli non intende rispettare gli accordi con i sindacati soprattutto per quanto riguarda i nuovi insediamenti nel Mezzogiorno.

Delle difficoltà della attuale situazione parte l'interpellanza dei compagni senatori Cossutta, Chiaromonte, Del Pace, Maderchi e Bertone rivolta al presidente del Consiglio ed ai ministri per l'Industria, per l'Agricoltura e per i Lavori pubblici per chiedere un pronto intervento nei settori dell'energia, dell'agricoltura e dell'edilizia abitativa. Si rileva che ad impegni in que...

(Segue in ultima pagina)

Frutti prevedibili

La linea di restrizione a oltranza di limitazione non selettiva e non qualificata del credito degli investimenti e della spesa, la linea in somma della recessione programmata sta dando i suoi prevedibili e previsti frutti negativi. I disoccupati hanno superato il milione e 200 mila, la cifra dei lavoratori in cassa integrazione sta crescendo drammaticamente, grandi imprese come l'Italsider e la Montedison annunciano riduzioni allarmanti dei propri programmi produttivi.

Si determina una situazione la quale, oltre che gravissima sul piano sociale, è addirittura paradossale sul piano economico. Tutti sostengono che per far fronte al deficit petrolifero per pagare i debiti, per avviare il risanamento della bilancia dei pagamenti occorre elevare la produttività del sistema, lavorare di più, esportare di più. Accade invece esattamente il contrario: la gente resta senza lavoro, un crescente numero di fabbriche e impianti sono inutilizzati, si dà luogo a uno spreco enorme di risorse. E questa sarebbe la « soluzione » della crisi?

Appare del tutto chiara la miopia delle scelte che i governi sono andati compiendo da quando è esplosa la crisi del mondo capitalistico e l'inflazione ha cominciato a galoppare non lo si dimentichi assai prima dei rincari petroliferi, così come appaiono chiare le responsabilità del grande padronato privato e pubblico che non ha saputo — anche per l'assenza di chiare indicazioni programmatiche generali — affrontare per tempo le necessarie riconversioni. Le proposte e le iniziative dei comunisti sono dirette a sollecitare quel rilancio produttivo che è un'urgente esigenza nazionale, e che deve basarsi su un preciso indirizzo della spesa e degli investimenti, corrispondente a ben determinati criteri di priorità.

Dinanzi a problemi di questa natura attardarsi — come continua a fare il vice presidente del Consiglio La Malfa — in scomposti attacchi all'accordo interconfederale sulla contingenza, è del tutto privo di senso. Cosa c'entra l'accordo sulla contingenza che troverà graduale applicazione solo nei mesi e negli anni futuri con gli effetti recessivi della stretta indiscriminata in atto da due anni? Come si fa a fingere di ignorare che l'accordo sulla contingenza ha lo scopo e il risultato di difendere il potere di acquisto dei salari e di migliorare in particolare la condizione dei redditi più bassi? Come si fa a sostenere che in Italia l'inflazione è soltanto « il risultato dell'espansione del potere di acquisto monetario sul mercato » e quindi ad addossarne la responsabilità alla lotta dei lavoratori e dei sindacati quando l'inflazione è un fenomeno mondiale che è partito dagli Stati Uniti e derivato dagli aumenti a catena dei prezzi delle materie prime e dei manufatti e che in Italia è stato aggravato dall'assenza di riforme strutturali e dal peso dei parassitismi e della speculazione?

Anche il quotidiano della DC come quello dei repubblicani continua a ripetere a oltranza che bisogna contenere i consumi individuali per risentare risorse reali al le riforme e allo sviluppo. Ma quali consumi e quali occorra limitare, con quali strumenti fiscali, con quale orientamento produttivo e sostituendoli con quali consumi sociali e collettivi e con quali mezzi su tutto questo silenzio assoluto. Così come nessuno spiega perché il tempo delle riforme e della via di un diverso meccanismo di sviluppo non arrivi mai né nei periodi di vacche grasse né nei periodi di vacche magre. Ecco dunque che la lotta per qualificate scelte di investimento e per un impiego rigoroso e selettivo della spesa e del credito è più che mai urgente e necessaria.

l. pa.

L'assalto previsto a Fiumicino

Tuti preparava il dirottamento d'un aereo per liberare Freda

Il piano criminale doveva scattare proprio il giorno del duplice assassinio di Empoli — La confessione sarebbe stata resa da uno degli arrestati

I fascisti del « Fronte nazionale rivoluzionario » e Mario Tuti l'assassino di Empoli volevano sequestrare un aereo a Fiumicino e chiedere oltre ad una grossa cifra la liberazione immediata di Freda e Ventura gli accusati della strage di Piazza Fontana. Questa la clamorosa notizia che ha impresso una svolta improvvisa alle indagini sulla cellula eversiva del Fronte rivoluzionario della quale facevano parte oltre al Tuti Luciano Franci, Margherita Luddi, Piero Malentacchi, Marco Affatigato e altri sul conto dei quali le indagini continuano. Mancano ovviamente molti particolari sul criminale piano che era stato messo a punto dai fascisti poiché le indagini come è noto sono coperte dal segreto istruttorio.

Secondo alcune indiscrezioni sarebbe stato comunque il Franci dopo ore e ore di interrogatori a rivelare molti particolari del piano che era stato accuratamente preparato. Si è anche saputo che il dirottamento a Fiumicino avrebbe dovuto essere attuato proprio il 24 scorso cioè lo stesso giorno della sparatoria di Empoli. Questo potrebbe spiegare anche la reazione di Mario Tuti quando la sera si vide piombare in casa gli agenti e fece pensare che l'intero piano era stato scoperto.

Secondo le rivelazioni che attendono ancora una conferma ufficiale due giorni prima dell'apertura del processo di Catanzaro contro Freda e Ventura il piano avrebbe dovuto scattare. L'assurda intenzione di provocare probabilmente una strage a Fiumicino era stata fra l'altro preannunciata il 22 dicembre scorso in un delirante messaggio spedito proprio da Empoli la città del Tuti alle redazioni di alcuni giornali. Nel messaggio firmato

Ordine nero si chiedeva appunto la liberazione di Freda e Ventura mezzo miliardo in biglietti di banca e la messa a disposizione di un aereo per trasferire gli accusati della strage di Piazza Fontana in Cile o in Libia. Nella missiva si annunciava anche se le condizioni poste non fossero state accettate l'uccisione di una persona ogni nove giorni.

Furono scattati subito piani di emergenza e controlli che però non avevano ottenuto alcun risultato. Mentre continua la caccia a Mario Tuti ... in Spagna gli inquirenti tentano ora di stabilire chi capeggiasse la cellula eversiva ... del « Fronte » del folle piano criminale e di quali appoggi godesse lo stesso Tuti. Ad Arezzo intanto sono giunti funzionari dell'antiterrorismo e della questura di Bologna per stabilire eventuali collegamenti tra la strage sul treno Italicus e il commando terrorista del Tuti.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 5

L'intervento di Galluzzi alla Camera sull'efferato assassinio di Empoli

La gravità dell'eversione fascista deve spingere ad un'azione risoluta

Il ministro degli Interni riconosce la pericolosità della minaccia fascista « nel senso di reale e ramificata azione diretta contro le istituzioni e il normale funzionamento della nostra vita collettiva »

La Camera ha tratto ieri un primo bilancio politico della lotta in corso contro la trama eversiva in Toscana il cui episodio più grave è stata l'uccisione dei due agenti di PS a Empoli da parte del fascista Mario Tuti. Il ministro dell'Interno ha svolto una relazione in risposta alle molte interrogazioni. Nel discorso di Gui si sono uditi accenti di oggettiva valutazione delle dimensioni e della pericolosità del terrorismo nero accanto alla reiterazione di ambigui riferimenti agli criminali politica in generale che hanno indotto il compagno Galluzzi intervenuto nel dibattito a nome del PCI a notare — come riferiamo più avanti — che persiste una insufficienza politica del governo. Gui ha anzitutto ricostruito le fila delle indagini che avevano portato la magistratura aretina a indiziare il Tuti a scoperta dei depositi di esplosivo presso Arezzo, l'arresto dei fascisti Franci e Malentacchi per concorso in strage l'accertamento che l'esplosivo era destinato ad un attentato contro la Camera di commercio, il successivo arresto di Margherita Luddi, Giovanni Gallastroni e Mario Morelli tutti associati nella trama terrorista nell'Aretino e in Umbria.

Scoperti i legami dei terroristi con il Tuti nei confronti di costui da Arezzo fu emesso mandato di cattura la cui richiesta di esecuzione venne trasmessa per telefono al commissariato di PS di Empoli. Nelle parole del ministro a questo riguardo è implicito il riconoscimento del fatto che non fu segnalata ad Empoli la pericolosità del Tuti. L'on Gui ha infatti detto che tutti ritenevano il fascista empolese una persona non pericolosa e questo può essere vero per quanto riguarda le conoscenze della polizia locale ma certamente non lo era per chi aveva raccolto prove

e. ro.

(Segue in ultima pagina)

Catanzaro: avvocati missini tentano di aggredire i giornalisti in aula

Gli avvocati missini difensori di Freda hanno tentato ieri nell'aula dove si celebra il processo per la strage di piazza Fontana una provocazione nei confronti dei giornalisti che seguono le udienze. Tra gli altri un deputato missino l'avvocato Manco ha rivolto frasi ingiuriose nei confronti dei giornalisti e ha cercato di aggredirne alcuni insieme ad altri « camerati ».

La risposta dei giornalisti è stata ferma: dopo aver abbandonato l'aula e si hanno denunciato i legali di Freda per una serie di reati e hanno votato un documento di protesta che è stato poi inviato anche al Presidente della Repubblica, il Consiglio superiore della magistratura e ai presidenti della Camera e del Senato. Ai giornalisti sono giunti numerosi attestati di solidarietà anche da parte di avvocati presenti al processo.

A PAGINA 6

Una tappa importante del processo di democratizzazione

IL PORTOGALLO SI AVVIA ALLE ELEZIONI

I comunisti ribadiscono la necessità del voto che dovrebbe svolgersi in aprile - La questione dell'unità fra popolo e forze armate - I pericoli che possono venire dai gruppi reazionari

Dal nostro inviato

LISBONA, 30

Il popolo portoghese si prepara per la prima volta dopo quasi 50 anni di dittatura fascista alle urne. Ieri sera è stato annunciato che la campagna elettorale avrà inizio il 4 marzo prossimo. La data precisa delle elezioni non è ancora nota ma si afferma che sarà certamente in aprile e che molto probabilmente lo stesso presidente Costa Gomes ad annunciarla nei prossimi giorni. La notizia è venuta a smentire le voci e le speculazioni che su questo tema andavano insistendo da settimane qui in Portogallo e soprattutto all'estero: tutte le forze che vedono con fastidio e spesso con malcelato livore il difficile eppure costante sviluppo della nuova esperienza portoghese.

Proprio stamane sul giornale comunista Avante il Comitato centrale del Partito ha un documento che riafferma la vocazione democratica dei comunisti e indica alcune delle vie da seguire per realizzare in Portogallo una democrazia pluralistica il più genuino possibile. Si smentiscono formalmente le accuse di coloro che pretendono che le elezioni non si faranno. La realizzazione di libere elezioni per una Assemblea costituente dicono i comunisti portoghesi è uno degli obbiettivi definiti da molti anni dal PCP il quale difendendo la realizzazione di elezioni realmente libere sotto mezzi e le disposizioni della legge elettorale e certe situazioni che verrebbero a viziare in alcuni aspetti la genuinità del voto.

Che cosa denunciano i comunisti? Né più né meno ciò che ciascuno è in grado di controllare qui di persona e di cui si trova la eco se non sempre la condanna nella stessa stampa portoghese. E cioè quel che succede in certe regioni dove la reazione è ancora in condizioni di impedire una propaganda democratica dove i padroni reazionari mantengono una situazione di coercizione materiale e morale sopra le popolazioni dove i comunisti sono stati esclusi persino dalle commissioni di operazione di censimento elettorale.

Queste denunce sono state confermate stamane in una conferenza stampa tenuta dal ministro dell'Informazione maggiore Victor Alves il quale ha tenuto a sottolineare che il Movimento delle forze armate intende rendersi garante della completa libertà del voto. Prova ne sia ha detto Alves l'invio di migliaia di militari nelle regioni più a

Franco Fabiani

(Segue a pagina 8)

I lavori si aprono oggi all'EUR

In un clima di incertezza il Consiglio nazionale DC

Il progetto di Fanfani per un congresso straordinario sembra ormai tramontato - Le reazioni alla concezione chiusa e integralista del partito emersa dal discorso di Firenze

OGGI ecco la gente che ci governa

IERI l'Unità si apriva con un grande titolo su sei colonne un titolo drammatico che diceva così: « Saliti a 1 200 000 i disoccupati — Urgono misure di ripresa produttiva ». Il titolo era preceduto da un occhiello in cui si accennava a certi indirizzi economici e seguito da un sommario nel quale era detto tra l'altro che le ore di integrazione salariale sono aumentate del 132% e il governo non annuncia nessuna iniziativa concreta e che il gruppo Italsider si propone di ridurre la produzione. Questa è la situazione che il nostro giornale denunciava con tanta evidenza mentre gli altri giornali dedicavano molto spazio al Consiglio nazionale democristiano che comincia stamane.

A proposito di queste assise delle quali si parla da più giorni il Messaggero iniziava la sua nota con queste testuali parole: « Incerta vigilia del Consiglio nazionale DC. Ma l'eventualità di un terremoto al vertice del partito di maggioranza relativa ha perso nelle ultime ore diverse chances. I leader dorotei cioè i capi della corrente più forte non sembrano intenzionati a precipitare le cose ». Se voi confrontate quella notizia riguardante l'aumento dei disoccupati e questa informazione relativa alle astute cautele dei capi dorotei potete o tenere un ritratto esemplare della DC. Davanti alla prospettiva che è già realtà di lavoratori che a migliaia al giorno vengono buttati sulla strada e condannati alla miseria il partito di maggioranza non solo tra il terremoto ma decide che non c'è nessun bisogno di precipitare le cose. Quali sono i problemi che lo interessano? Se sconfiggere Fanfani subito o a ottobre, se sostituirlo con Piccoli o con Forlani o con non sappiamo chi. Voi credete che i dorotei e i morotei più numerosi e più forti al vertice dello Scudo crociato alla notizia dell'aumento dei disoccupati si siano riuniti tra loro e dimentichi di ogni altra cura per porvi rimedio a questa acerba realtà? Ma più. Quello è il loro programma ... Una linea comune ... ... congresso dopo ... ... appoggio ... cautele ... Fanfani ... maggioranza ... occupare ... ... presidenza del Consiglio ... (Per ...) Ecco ... ... partito ... del Consiglio ... Ma ... il lavoro.

Fortebraccio

Davanti alla nuova sessione del Consiglio nazionale della Democrazia cristiana che si apre questo pomeriggio con una relazione del sen. Fanfani ... la maggiore crisi ... che abbia attraversato ... ... Scudo ... che la sessione ... ... appena ... referendum ... ... DC ... Paese ... ... Congresso ... ... Fanfani ... convocazione ...

c. f.

(Segue in ultima pagina)